



## **Il fiorir d’una carezza**

Il dolore che taglia il respiro  
in brandelli di pena e d’affanno,  
giace amorfo negli occhi ormai spenti  
che non reggon del riso il fardello.  
Soffi di bruma e muore il calore,  
pur le luci non brillano più.  
Muti e vaghi gli orgogli del pianto  
chiedon la pace a chi non ne dà.  
Dileggiato quel primo singhiozzo,  
da quel vacuo sentor dell’inconscio,  
dentro mari di crudo mutismo  
a vagar su sentieri d’inedia.  
Solo pianto convulso e afflizioni  
arroccati al maniero “tristezza”,  
in penombra del vivere grigio,  
che trasporta lontano ogni scopo.  
E poi pensi alle antiche leggende,  
dal sapor della dolce illusione,  
dove il pendolo oscilla perenne  
per scandire le ore più liete.  
Quando tutto ti sembra perduto,  
c’è una mano che t’offre il coraggio,  
le sue dita abbrancate alle tue,  
come lieve lusinga ti sfiora.  
Van sciamando tramonti di stelle  
e l’istinto ti guida esitante  
e sorpreso al fiorir di dolcezza,  
quella mano germoglia in carezza.